

**CXVI SEDUTA***(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981**

Presidenza del Presidente CORONA  
 indi  
 della Vicepresidente CARDIA  
 indi  
 del Presidente CORONA

**I N D I C E**

Disegno di legge: "Individuazione, costituzione  
 e organizzazione delle Unità sanitarie locali"  
 (70). (Continuazione della discussione):

MURRU ..... 1

*La seduta è aperta alle ore 16 e 33.*

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del  
 processo verbale della seduta del 2 febbraio  
 1981 che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge:  
 "Individuazione, costituzione ed organizzazione delle  
 Unità sanitarie locali" (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca  
 la continuazione della discussione del disegno  
 di legge numero 70 concernente: "Individua-  
 zione, costituzione ed organizzazione delle Uni-  
 tà sanitarie locali".

Ha domandato di parlare sull'articolo  
 1 l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor

Presidente, onorevoli colleghi, non è mia abitudine fare della polemica, né l'occasione è adatta; ma se dovessi essere polemico, mai come in questa sera, da quando io frequento le aule del Consiglio regionale, potrei dire, senza riferimenti storici o nostalgici che sono ben lungi da me, potrei dire di parlare in un'Aula, non solo sorda e grigia, ma addirittura vuota, assolutamente vuota: su 80 membri del Consiglio regionale, non ne contiamo neanche dieci...

PRESIDENTE. Tenga conto che il meglio, onorevole Murru, il meglio c'è.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, signor Presidente, e lei mi darà atto che qualche giorno anche io espressi questo concetto allorquando, incautamente e forse con un po' di polemica, rispondendo all'onorevole Soddu, dissi che molte volte non si tratta di quantità ma di qualità; e io devo darle atto che anche in questa circostanza si tratta di qualità, data la sua presenza e la presenza di alcuni autorevoli esponenti, pochi, della Giunta e del Consiglio regionale. Fatta questa premessa, onorevoli colleghi, consentitemi di introdurre questo mio

intervento sull'articolo 1 del disegno di legge numero 70 come abbiamo sufficientemente detto negli interventi dei giorni scorsi, sia del collega Chessa che in quello mio di ieri, noi avversiamo questa riforma sanitaria, perché la riteniamo assolutamente improponibile, così come è stata proposta al Consiglio regionale; la riteniamo assolutamente inattuabile per le note ragioni.

Io, onorevole Presidente, ho colto da più parti un senso critico, ma soprattutto da parte dell'Assessore, che non soltanto lo ha riaffermato più volte nella Commissione, ma lo ha dichiarato col suo intuito magico alla stampa; egli ha sostanzialmente detto che questa è una riforma da riformare. Ed io con correttezza e con lealtà...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia consentite all'onorevole Murru di non perdere il filo logico del suo discorso.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** ...Ho rilevato che l'onorevole Emanuele Sanna, molto incautamente e forse da sprovvisto politicamente, si è lasciato colpire da una specie di siluro politico, perché quella dichiarazione non l'avrebbe dovuta fare; oppure, se era cosciente, e se ha accettato, o meglio se ha subito una pressione per una dichiarazione del genere, e allora, anche nell'onorevole Emanuele Sanna, a prescindere dai rapporti personali, dalla stima personale che io serbo per lui, anche nell'onorevole Emanuele Sanna, attuale Assessore alla sanità del Consiglio regionale della Sardegna, vi sono due anime. Due anime non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista umano poiché si tratta di giocare ancora una volta, non tanto per decisioni politiche di partito, o di Consiglio regionale, o per decisioni politiche che possono interessare bene o male la soluzione di determinati problemi dei raggruppamenti politici, si tratta di giocare ancora una volta sulla pelle dei cittadini sardi, e soprattutto sulla grande tematica della salute pubblica. L'onorevole Emanuele Sanna è stato il primo a confermare, dopo i tanti, che questa riforma è da riformare, se è vero come è vero,

che egli implicitamente ha riconosciuto quello che il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale ha ripetutamente detto in tutte le sedi, dal primo momento che si è affacciata l'ipotesi di questa riforma sanitaria che doveva sfociare nella 833, se è vero come è vero che noi abbiamo detto che questa riforma non è assolutamente concepibile per una società come quella italiana, per le ragioni che io mi attarderò a ripetere, anche se succintamente, illustrando l'articolo 1 del disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare.

Perché io sto sottolineando l'errore dell'onorevole Emanuele Sanna? Non tanto perché è un esponente qualificato del Partito Comunista Italiano, del partito che a noi è notoriamente di rimpetto, perché ne avversiamo la tematica non soltanto politica ma addirittura ideologica, la contrastiamo, la combattiamo, riteniamo di esserne gli avversari più accerrimi, quanto corretti e leali...

**MARRAS (P.C.I.).** E' reciproca la cosa.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Certo, infatti sto usando una terminologia all'insegna della correttezza e della lealtà, onorevole Marras, e lei sa quanto io ho in considerazione anche lei perché ne conosco i trascorsi e quindi la personalità; però uno è un discorso a livello personale, per quanto riguarda l'aspetto umano, altro è un discorso per i rapporti politici.

Ecco, dicevo, non tanto perché è un esponente, sebbene qualificato, del Partito comunista, ma in quanto è l'Assessore responsabile che in questo momento si appresta a gestire questa legge. Nei vari interventi fatti dai colleghi che mi hanno preceduto anche stamattina — mi riferisco a quelli di parte socialista in occasione dell'illustrazione delle mozioni, mi riferisco all'intervento fatto dal collega Moretti della Democrazia Cristiana, e agli interventi fatti anche da altre parti politiche, soprattutto a quello del collega del Partito radicale — chi di loro, nel proprio discorso, ma soprattutto nel proprio io, se l'è sentita, con onestà di intenti, di avallare questo disegno di legge, di ritenere che la 833 è una legge valida,

è una legge applicabile così come è stata concepita, dal momento che tutti sanno che, anche in campo nazionale (ci sono delle riviste anche specializzate che lo preannunziano) sono già predisposte, ormai, delle modifiche alla legge 833, che è stata una legge voluta forzatamente soltanto da una parte politica, che ha il maggiore interesse a che essa venga applicata, all'insegna della massima "inserirsi per rompere" della teoria leninista che quanto più si conquistano, anche a livello di base, determinate posizioni di potere, per distruggere un certo tipo di società e quindi le sue strutture, maggiori possibilità si hanno per far presa sull'opinione pubblica, e quindi sul popolo che ignaro, sprovveduto, corre e rincorre le tesi facili e demagogiche, quale è la 833, e quale è il disegno di legge numero 70?

Da più parti politiche io ho sentito critiche, ma dalle stesse parti politiche non si è avuto il coraggio peraltro — e questa non è, consentitemi, onestà politica — di assumere una posizione coerente come l'ha assunta il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale che, sin dal primo momento, ha sempre sostenuto le stesse tesi: che è impossibile attuare la 833, non solo per le ragioni che io, con la mia modestia, ho illustrato in Commissione, onorevole Assessore, e ho ribadito anche qui, in Consiglio regionale, non solo per l'ammaestramento che ci deriva dalle critiche di insigni, di illustri docenti in materia (e non mi riferisco a coloro che vivono, che hanno vissuto nel mondo della sanità, soprattutto là dove è il focolaio primo e principale di questo tipo di legge; mi riferisco alla nazione anglosassone, all'Inghilterra).

Il presidente della Commissione, l'onorevole Rojch, allorquando abbiamo deciso di iniziare la discussione di questo disegno di legge, e allorquando si sono cominciati i primi approcci per programmare i lavori aveva avvertito (e non solo lui, anche i commissari del Partito socialista, del Partito comunista e di altri partiti) che per avere una migliore conoscenza di questa legge, per poter avere *de visu* una conoscenza del disastro che una legge del genere aveva combinato in Inghilterra, era necessario addirittura fare un viaggio in Inghilterra, e nelle nazioni d'Europa (addirittura in Polonia) dove si

era attuata una parvenza di riforma del tipo di quella inglese.

E allora io dico, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, se sin d'allora si erano avvertite queste carenze, queste lacune, queste insufficienze, queste impossibilità, se sin d'allora si erano ravvisati tutti quegli estremi per non applicare scimmiotescamente quella legge anche qui in Italia, era evidente che questa legge non s'aveva da varare, così come non s'aveva da iniziare la discussione del disegno di legge numero 70 nel Consiglio regionale della Sardegna. Io ricordo i discorsi preliminari in quelle circostanze, e nessuno della Commissione può non darmi atto di questa eccessiva preoccupazione, nessuno del Consiglio regionale, poiché ne avevamo anche parlato in diverse circostanze, anche in occasione della discussione su altri problemi. Ricordate, cari colleghi, quanto lunghe, acute, preoccupanti sono state le discussioni che abbiamo affrontato per il disastro, per la confusione, per gli scandali che si sono verificati in campo ospedaliero in tutti i maggiori centri della Sardegna? Vi ricordate lo scalpore? La stampa, le mozioni, le provocatorie mozioni per il "S. Giovanni di Dio", per l'ospedale di "Is Mirrionis", il nostro faticoso *tour de force* senza pause neppure per l'ora della colazione all'ospedale Binaghi? E tutti gli altri programmi sono lasciati da parte perché debbono essere completati dopo aver esaurito l'*iter* del disegno di legge n. 70. Abbiamo parlato dell'ospedale di Carbonia, degli ospedali del Sassarese, di quelli del Tempiese, di quelli del Nuorese, di quelli dell'Oristanese (che dovremmo visitare per vedere fino a che punto sono stati gestiti in modo esemplare dagli amministratori di tutte le parti politiche). Bene, io ricordo che in Commissione avevamo deciso di porre molta attenzione a questo disegno di legge perché lo ritenevamo tanto interessante, tanto importante quanto pericoloso. Lei onorevole Assessore, forse adempiendo ad una obbligazione di partito e ad un costume della Giunta ha in qualche modo cercato di ignorarmi, facendo leva sull'argomento dell'arco costituzionale. A questo riguardo io la prego e prego anche il Presidente della Giunta ed i colle-

ghi, di smetterla con la definizione dell'intesa autonomistica che fa riferimento e capo al cosiddetto arco costituzionale e ai cosiddetti principi dei sacri testi di questo tipo di democrazia che è motivo di vergogna e non certamente di vanto per il popolo italiano. Qua mi pare che non vi sia bisogno di operare ancora all'insegna di questo titolo discriminatorio che sa soltanto di pretesto per nascondervi dalle critiche e dalle accuse, che vi lancia solo il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, che è l'unico partito ad avere non solo le mani e la coscienza ma anche, addirittura, la mente pulita, ed è quindi in grado di criticare e giudicare tutti, perché tutti siete coinvolti nelle responsabilità che ormai da trenta, trentacinque anni in Italia coinvolgono tutti quelli delle altre parti politiche. Ed allora, la prego di usare una terminologia diversa. Lei ha voluto ignorarmi, non ha voluto dedicarmi un minimo di attenzione allorquando io mi sono riferito alla sua dichiarazione (il Movimento Sociale Italiano è un acuto osservatore dei problemi: ha notato, Presidente, come noi puntualizziamo tutte le volte i nostri discorsi con documentazioni? Difficilmente, almeno a me, sfugge il problema anche nei minimi particolari). Ebbene, caso ha voluto che lei, per una fretta di compromesso, facesse la dichiarazione proprio il giorno prima della discussione in Consiglio regionale ed affermasse che le Unità sanitarie locali, in virtù di un emendamento che la Giunta proporrà, verranno ridotte nientemeno che da venti-ventidue (tante quante sono quelle che dovremmo esaminare in Consiglio regionale), addirittura al numero degli enti intermedi che verrà varato in virtù della nuova legge di carattere costituzionale. Orbene, io le chiedo, onorevole Presidente, sa quante sono le province, se di provincia si tratterà? Perché, al riguardo, (io l'ho già detto, lei non c'era, onorevole Assessore) io dubito che si possa varare un altro ente intermedio che abbia il carattere e, soprattutto, la veste giuridica, ovvero personalità giuridica: lei sa, infatti, che la Costituzione come enti di tal portata ne prevede soltanto quattro che sono: lo Stato, la Regione, la Provincia e il Comune. Un altro ente intermedio investito dei compiti, delle competenze, di tutte

quelle prerogative che sono caratteristiche di un ente intermedio tra la Provincia ed il Comune, dovrebbe comportare una revisione della Carta Costituzionale. Non è una cosa che si possa affrontare a cuor leggero, così come sembra e così come date ad intendere agli sprovveduti cittadini che non sanno, che bevono tutto, compresa la facile storiella dell'alluvionante discorso che fa il Movimento Sociale Italiano, dando ad intendere che l'alluvionante discorso è quasi non solo privo di contenuti critici, ma anche di proposte vere, di sostanza non solo politica ma addirittura di ordine giuridico, nonché di ordine politico. Io credo di averle fatto questi avvertimenti, onorevole Presidente, onorevole Assessore, io credo di aver posto in evidenza i pericoli a cui si andava incontro allorquando le ho affacciato questa prospettiva. Sa quanti sono i nuovi enti intermedi che dovrebbero essere varati? Che poi sono nuove province perché, non proponendosi la revisione della Carta Costituzionale, di nuove province si tratterà, per poter andare più speditamente, per non essere soggetti a quel rivoluzionamento di ordine costituzionale. E poi la cosa si tradurrebbe in una mangiata di ciliegie, perché una tira l'altra; e tutti quanti sappiamo quanto reclamata sia, soprattutto dal popolo, una nuova repubblica, che presuppone la revisione della Carta Costituzionale per diversi aspetti della vita sociale del popolo italiano. Facendo riferimento a questo nuovo ente che presuppone un nuovo tipo di volontà da parte del popolo, sottolineerò che la riforma sanitaria, come ho detto, presuppone l'assorbimento di oltre un terzo di quelli che sono gli adempimenti nei confronti della collettività; oltre un terzo sono gli adempimenti a cui si deve far fronte con la riforma sanitaria. Basta rileggere l'articolo 1. Lei era assente allorquando ho letto tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 14 della 833: se dovessimo andare a denunciare tutto quello che il popolo si attende, tutto quello che è già in Parlamento attraverso mozioni, attraverso disegni di legge, attraverso interrogazioni, attraverso mille presupposti di ordine politico, che da tutte le parti politiche, anche da parte comunista, si affacciano noi dovremmo dire che una ciliegia attira

l'altra e, quindi, si va incontro ad una revisione totale della Carta Costituzionale. Non ultima quella che si riferisce, ed è interessante per quanto si riflette sulla riforma sanitaria, all'attuazione degli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione, che presuppongono un riconoscimento giuridico dei sindacati, poiché nei sindacati sono coinvolti i lavoratori ai quali si fa riferimento per la prestazione sanitaria (non solo loro, ma anche, indirettamente, i loro familiari). Ecco, dovremmo andare incontro ad una grossa decisione, che io stasera non intendo fare pur ritenendomi perfettamente in linea ed in aderenza al disegno di legge che stiamo discutendo ed in particolare all'articolo 1. Ed allora che cosa si vuol fare? Niente revisione della Carta Costituzionale, niente discussione in Parlamento, in un ramo e nell'altro ovviamente, niente presupposti per cercare di ipotizzare la nuova repubblica, niente di tutto questo, e allora, certamente, poiché ormai è non più ritardabile il varo di questo nuovo ente, si cercherà di ipotizzare un aumento delle province in tutte le regioni d'Italia. Sa quante sono, onorevole Assessore, le province ipotizzate per la Sardegna? Da sette a nove! C'è qualche gruppo politico, qualche partito che ne sta ipotizzando undici! Ma io non credo che vi sia il bisogno di undici province in Sardegna, soprattutto dopo che — lei me lo consente — (poveri noi! poveri noi!), si è affacciata la prima e la seconda rinascita in Sardegna, il primo e il secondo progetto con la 588, e poi con la 268 e dopo che la Sardegna si è spopolata con i suoi emigrati nella misura di oltre cinquecentomila; non credo, non credo che si varino undici province, io credo che, per bene che vada, se ne varino 7 o 9. Ed allora, onorevole Assessore, come la mettiamo? Le 22 Unità sanitarie locali ipotizzate in questo disegno di legge si dovranno ridurre a 7 o 9? Come la mettiamo? Il discorso della ipotetica revisione, della ipotetica riforma a questa riforma, enunciata da lei allorquando ha fatto quella incauta dichiarazione, io non l'avrei fatta; o, se l'ha fatta (lei era assente, glielo ripeto per dovere di lealtà) evidentemente, in lei ci sono due anime, cosa che non credo, perché fino a questo momento la stimo per una persona corretta e leale. Ad-

dirittura ho parlato di lei come uno sprovveduto politico; non so se lei abbia obbedito ai rigori del partito; allora devo pensare che il suo partito non è certamente un partito coerente, né in buona fede, perché non si può, nel giro di ventiquattro ore, trasformare, rivoluzionare, sconvolgere ed investire, coinvolgere quindi, la responsabilità del Consiglio regionale, la responsabilità della Giunta; non si può sperperare il patrimonio pubblico, impostando una spendita per ventidue Unità sanitarie locali, corresponsabilizzando, per poi stravolgere il tutto dopo sei mesi, un anno, dopo quanto sarà, con la realizzazione delle nuove province.

Questo disegno di legge andava riportato in Commissione per una attenta riflessione, così come stamattina è stato avvertito e devo darne atto all'onorevole Moretti, il quale anche in Commissione ha ribadito questa tesi, per la verità, che era necessaria una riflessione più attenta e che, dal momento che avevamo avuto quella proroga di sei mesi, potevamo approfondire il discorso, potevamo esaminare non solo le relazioni, ma addirittura ogni singolo articolo, per vedere di diminuire, di allentare quelli che erano i pericoli a cui si andava incontro con questo disegno di legge.

Ebbene, allora io devo dire, onorevole Assessore, che il discorso che abbiamo fatto noi non era un discorso inutile, non era un discorso da snobbare, non era un discorso campato in aria; era un discorso sul filo della coerenza, che sin dal primo momento ha riflettuto esattamente il pensiero, non tanto del Movimento Sociale Italiano, quanto quello di una società che attende sì riforme, ma le attende in modo serio, in modo concreto, in modo non dispersivo, in modo non turlupinatore come quello che contraddistingue il disegno di legge che stiamo esaminando.

Vi sono altri aspetti da sottolineare nell'articolo 1. Onorevole Assessore, non me ne voglia; io parlo soprattutto per svolgere il mio dovere politico di uomo di parte, ma, mi creda, il mio intervento non è frutto di fantasia; lei ha avuto la pazienza di ascoltare, anche se frammentariamente e alternandosi con Assessori sprovveduti e digiuni in materia di riforma sanitaria... non

per farne colpa a nessuno, ma quando ad ascoltare il problema della riforma sanitaria v'era l'onorevole Pigliaru, con tutto il rispetto per la sua preparazione, per la sua intelligenza, per la sua cultura, per tutta la sua capacità di uomo politico, ma non credo, ecco, che si intenda di riforma sanitaria, come invece, ahì noi, se ne intende molto bene e acutamente lei!

**PRESIDENTE.** Onorevole Murru, lei ignora la collegialità della Giunta!

**MARRAS (P.C.I.).** Questo sta distribuendo giudizi su tutto e su tutti, dando pareri su Assessori e non Assessori; ma chi glieli ha chiesti?

**PIREDDA (D.C.).** Marras, perché ti offendi, sei in maggioranza, adesso!

**PRESIDENTE.** Lasciate parlare l'onorevole Murru. Continui, onorevole Murru, e tenga presente che la Giunta è un organo collegiale.

**MARRAS (P.C.I.).** A tutti sta appiccicando etichette! Non glielo ha chiesto nessuno: e questo dà fastidio, almeno a me!

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Onorevole Marras, mi consenta. Io credo di non aver minimamente turbato la coscienza dell'Assessore, allorché ho affermato che si intende di riforma sanitaria molto più di altri colleghi che non credo, invece, possano entrare nel merito di questo disegno di legge, così come lo può l'onorevole Sanna, che, grazie a Dio, in Commissione ha ben espresso il pensiero non solo del suo partito, ma anche personale, perché profondo conoscitore della materia, non tanto perché membro di quella Commissione, quanto soprattutto perché medico, perché attento conoscitore di tutta la problematica in materia di sanità. Non credo, onorevole Marras, di avere offeso Pigliaru del quale, peraltro, ho evidenziato le capacità politiche, cercando di evitargli critiche che non merita. Allora, onorevole Assessore, l'articolo 1 enuncia, tra i suoi obiettivi, che "la Regione realizza nel proprio territorio il servizio sanitario nazionale, assumendo

quale indirizzo fondamentale la programmazione, la riorganizzazione, l'integrazione e il coordinamento dei servizi sociali e sanitari - stiamo attenti: dei servizi sociali e sanitari - in funzione della progressiva eliminazione degli squilibri esistenti nelle condizioni socio-sanitarie del territorio e con l'obiettivo di pervenire alla tutela globale della salute, attraverso i momenti della prevenzione, della cura e della riabilitazione, nel pieno rispetto delle persone e della dignità umana". Questo è il primo comma dell'articolo 1.

Poi c'è il secondo comma, di cui parleremo più avanti, ove si parla di partecipazione dei cittadini. Onorevoli colleghi, qui abbiamo di fronte l'aspetto sociale sanitario; poi abbiamo l'aspetto territoriale che è insito in questa prima parte dell'articolo 1. In un secondo momento, cercheremo di esaminare il secondo comma dell'articolo 1.

Onorevole Presidente, mi scusi l'inciso ma lo devo fare, non perché mi senta offeso, ma perché ritengo che in questo modo si offenda la dignità del Consiglio regionale. Mi è stato riferito che, ieri sera, non so quale televisione, sbrigativamente, ha detto esattamente queste parole (gli estimatori, gli ascoltatori li abbiamo un po' tutti): "l'onorevole Murru ha letto la sua relazione". Tutto il lavoro che ho fatto io, lo studio in Commissione, per esaminare e studiare attentamente, non solo il disegno di legge, ma tutte le relazioni, tutto il lavoro che ho fatto io si è ridotto a quelle poche parole di un lapidario comunicato: "ha letto la sua relazione". Presidente non credo che in oltre due ore io abbia solo letto, illustrato una mia relazione; io credo, onorevole Presidente e onorevole Assessore, di aver fatto qualcosa di più che leggere la mia relazione; ho ritenuto di illustrare, di illustrare il pensiero non soltanto mio e della mia parte politica, ma il pensiero di una vasta opinione pubblica, ritengo di aver avuto il coraggio di dire quello che molti consiglieri regionali qui, nel loro io, nel loro animo, hanno serbato ma non hanno avuto il coraggio di esprimere. Se dovessimo rileggere o se dovessimo ricominciare ad illustrare tutto quello che è stato il frutto della mia fatica, onorevole Assessore, troveremmo non soltanto critiche, suffragate da documenti

che io porto ancora oggi, da cifre, da dati estrapolati dalle lunghe e interminabili discussioni in Commissione, ma addirittura proposte alternative.

Lei ha snobbato tutto questo; perciò io ritengo di avere il dovere, questa sera, di riproporre tutto quello che ieri ho illustrato, perché allorquando io evidenziavo determinate carenze che nel disegno di legge sono presenti non sono eliminate neanche con quei pochi emendamenti che ho visto da parte di altri, ma sono sottolineate solo nel bagaglio culturale, nello studio, portato avanti con passione dal Movimento Sociale Italiano per cercare di migliorare, di rendere meno peggiore questa legge, lei ha il dovere di recepirle. Quando noi diciamo di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Muleda, delle dichiarazioni fatte da tutti gli esponenti dell'ospedale San Camillo, di tutti gli avvertimenti che abbiamo fatto noi addirittura nella passata legislatura, lei ha il dovere di recepire questi nostri avvertimenti, queste nostre proposte, perché si tratta di evitare la dilapidazione di decine, per non dire di centinaia di miliardi che non sono né vostri della Giunta, né di qualsiasi parte politica, ma del popolo, dei sardi, sia che vengano attinti direttamente dalla collettività sarda, sia che ci provengano dallo Stato italiano. Il nostro non era un discorso peregrino, non era un discorso campato in aria, era un discorso attento, che rifletteva l'attenzione da noi profusa, lo studio da noi dedicato per migliorare questo disegno di legge. E quando si parla di programmazione, onorevole Presidente, noi abbiamo fatto molta attenzione, e se sta molto attento, e se l'incauto estensore di quei comunicati radio ...io non sono fortunato come gli amici del Partito radicale i quali, pur dicendo cose egregie, hanno ospitalità ovunque, comunque, in ogni modo; così come ce l'hanno gli amici del Partito comunista e soprattutto quelli del Partito socialista ad ogni starnuto dei quali ci sono pronunciamenti a ripetizione, ci sono conferenze stampa, ci sono televisioni di tutte le parti, private o pubbliche che si genuflettono ai loro piedi. Io non ho questa fortuna, però mi consenta, onorevole Presidente, onorevole Assessore, mi consenta di dire che noi,

io personalmente, sono stato sempre molto modesto nella mia vita, sin da ragazzo, tant'è che se dovessi parlare di me, dovrei parlare certamente di una vita non facile; pertanto io mi considero sempre poco, però, onorevole Presidente, se mi dovessi confrontare, se dovessimo confrontare il lavoro, la validità delle tesi, quindi l'operosità, lo studio, gli avvertimenti, la vocazione del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale per i problemi della nazione, dello Stato, del suo popolo, della Sardegna, ecco, non lo so se non abbiamo il diritto di pretendere (è il discorso che avete fatto l'altra sera a proposito della pubblicistica, della stampa), non lo so se noi meritiamo questo trattamento ingiusto, ingrato, beffardo da parte della stampa e da parte delle fonti di informazione, quale ci si sta immeritadamente dedicando. Non lo so.

Bene, noi non abbiamo questa fortuna, però, mi consenta, è agli atti di questo Consiglio ed è per questo che io ho volutamente rimarcato ieri determinati principi sui quali si fondava il nostro studio. Perché rimanga agli atti, dunque, e di quegli atti io ne farò tante copie che diffonderò, con sacrifici personali e del mio gruppo, ovunque per dire alla gente, che pur non avendo la fortuna di avere quell'ospitalità, noi il nostro dovere lo abbiamo fatto, studiando attentamente ed acutamente il problema. Pur non avendo dunque la fortuna dei miei colleghi (beati voi) riteniamo, onorevole Assessore, che quella incauta televisione o radio abbia sbagliato, perché noi non abbiamo letto una relazione; la relazione, onorevole Presidente, che riflette una parte dell'articolo 1, in parte, per alcuni brani comincio a leggerla adesso: adesso sto incominciando a leggere la relazione, dopo quasi tre quarti d'ora di premessa al mio discorso, che deve essere un discorso molto serio. Abbiate la bontà di ascoltarmi perché questa sera io voglio rifarmi un po' di quello che ieri mattina non mi è stato consentito.

Allora, onorevole Presidente, onorevole Assessore, nella relazione che io ho steso per conto del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, è detto, a pagina 53, che il disegno di legge nasce viziato, perché generato da una pianta malata, coltivato e curato da mani incapaci

ci. Salto tutto un grosso periodo, per passare poi alla delimitazione degli ambienti territoriali che, effettuata in modo da costituire le maggioranze politiche più favorevoli ai gruppi di sinistra, non è ispirata ad alcun criterio di funzionalità. Onorevole Assessore, questa relazione evidentemente a lei è sfuggita, non l'ha letta... Questo è un altro appunto, mi consenta, e sono abbastanza generoso nei suoi riguardi, è una semplice osservazione che le faccio: un Assessore non si deve lasciare sfuggire nulla, io mi sono letto tutto, tutto, e ho sottolineato anche le virgole fuori posto, pur non essendo un linguista né un letterato, delle relazioni degli altri Gruppi, di quella della Commissione, e di quella della Giunta.

Ebbene, tutto quello che lei ha detto con molto ritardo, soltanto qualche giorno prima e per fini puramente ed essenzialmente strumentali, io lo avevo già detto tutto nella mia relazione; perché quando sottolineo che questi ambienti territoriali servono per costituire le maggioranze politiche più favorevoli ai gruppi di sinistra, che non rispondono pertanto ad alcun criterio di funzionalità, ho detto quello che in pratica ha detto lei in quella dichiarazione. Infatti, se la funzionalità, secondo lei, onorevole Assessore, consiste nella diminuzione del numero di Unità sanitarie locali, da 22 a 9 (tante ne prevede lei con l'accentramento al nuovo ente intermedio) non fa altro che ripetere il mio concetto. No, non dico che ha copiato, l'assessore Emanuele Sanna non ha bisogno di copiare, ma, evidentemente hanno coinciso gli intendimenti, hanno coinciso i pensieri.

Oltre tutto non si tiene in alcun conto la localizzazione dei presidi sanitari esistenti, con comprensibili ed evidenti sfasature nell'organizzazione e gestione dei servizi multizonali. A proposito di servizio multizonale, nel mio intervento (lei non c'era, onorevole Assessore) ho fatto riferimento a mo' di esempio proprio al "San Camillo", per il quale non è stata prevista alcuna localizzazione; avevamo detto che era un presidio sanitario che poteva essere localizzato soltanto come servizio multizonale, ma dove lo abbiamo ricompresso nel disegno di legge? E' pendolare, non sappiamo ancora dove collocarlo; lo collocheremo, lo

assesteremo. Ma allora ho ragione io, onorevole Assessore, che questa legge è da riesaminare, questa riforma è da riformare, che dovevamo dedicarvi maggiore attenzione, dovevamo prestarvi più cura, che dovevamo tutti quanti assieme procedere all'esame dei singoli articoli e dei singoli casi, che dovevamo addirittura stabilire una lunga casistica per trasformare in legge operante questo disegno di legge.

Dicevo poc'anzi che si tiene in poca cura l'esistenza di strutture organizzative già esistenti; io ho pensato molto al caso del "San Camillo" quando ho steso la mia relazione; e come al San Camillo, anche alle Comunità montane, il maggior ente coinvolto nella riforma. Più avanti ancora, onorevole Presidente, in chiusura, ho fatto riferimento ad un altro problema che è stato snobbato ma che, anche in Commissione è stato evidenziato, da me più di una volta. Devo dare atto all'onorevole Demontis comunque che questo problema è stato sollevato da lui anche in maniera efficace e in maniera forte, allorquando si parlò della prevenzione, allorquando ribadì il concetto che questo disegno di legge proiettava effetti soltanto a livello mediano e a livello di vertice: ambulatori, poliambulatori, ospedali, punto e basta. Perché di questo si tratta in definitiva: esso non si cala nella realtà operante, recepisce l'ammalato da curare, ma non ipotizza mai (non è ipotizzata neanche nell'833) una cura preventiva, cioè una maggiore dedizione a quella che è la salute pubblica, soprattutto nell'età più pericolosa, nell'età infantile... (*Interruzione*).

Io sto facendo uno sforzo per cercare di farmi capire meglio di quanto non lo abbia fatto ieri, dal momento che per un giornalista è stato solo e semplicemente un discorso alluvionale, per l'altro è stata una semplice lettura di una relazione (cosa che io sto facendo soltanto adesso) e non una illustrazione del mio concetto; allora cerco di sforzarmi stasera per farmi capire meglio di quanto non lo abbia fatto ieri; e me ne dà occasione l'articolo 1. Preciso, onorevole Presidente, (questo per il rispetto che ho soprattutto di me stesso, della Presidenza e dei colleghi) che il mio gruppo, già in Commissione — e i colleghi devono darmene atto —



VIII LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

4 FEBBRAIO 1981

aveva preannunciato che in Consiglio regionale avrebbe fatto una dura battaglia. Lei mi deve dare atto di questo! Io avevo avvertito che mi sarei preparato in modo tale da esplicitare il tutto in Consiglio regionale. Quindi non si tengano assolutamente in considerazione le voci maligne di un mio atteggiamento ostruzionistico; no, ritengo di doverlo fare soprattutto quando si tratta di illustrare gli articoli base, che sono non soltanto l'articolo 1, ma anche l'articolo 5, l'articolo 8 e qualcun altro che ne seguirà, per i quali mi attarderò notevolmente ritenendoli le chiavi di volta di questo disegno di legge.

Nessuno si meravigli dunque se io impiegherò per questo un'ora, due, o più, e nessuno si meravigli se per l'articolo 5 o per la prosecuzione della discussione di questo articolo ci dovremo rivedere addirittura martedì o mercoledì prossimo, allorquando si continuerà la discussione; non lo so, so soltanto che devo compiere il mio dovere rispondendo a una esigenza del mio gruppo, e a una mia esigenza personale. Onorevole Assessore, nella parte finale della mia relazione, che lei non ha letto (e per questo faccio bene a leggerla in questa sede) è detto che la prevenzione, costantemente richiamata, anzi privilegiata, dal disegno di legge considerata insostituibile, ineludibile premessa dell'azione di cura e di riabilitazione, momento fondamentale di una serie politica sanitaria, non è certo raggiungibile col disegno di legge in discussione, nel momento in cui si assiste allo spaventoso spettacolo dell'inquinamento. Ne ho parlato l'altro giorno e mi ripeterò stasera perché è necessario dedicare attenzione a questo problema, perché è necessario smetterla col bluff, è necessario smetterla con la turlupinatura: quando si parla di una problematica sì vasta, si dimentica che è lo Stato che deve intervenire attraverso altre forme, attraverso altre fonti, attraverso altri provvedimenti e non coinvolgendo la riforma sanitaria; o se si deve coinvolgere la riforma sanitaria sotto questo aspetto si deve provvedere con i mezzi idonei, con i mezzi adatti. Quando noi sappiamo che per il problema dell'inquinamento né le industrie, né le aziende piccole o grandi, di piccola industria o artigianali hanno quei mezzi che né lo Stato e neanche gli enti

parastatali o addirittura regionali o comunali e provinciali hanno, gli enti principali, i principali responsabili... (*Interruzione*).

Io stasera voglio dire tutto quello che non ho detto ieri sera...

PIREDDA (D.C.). Non c'è l'Assessore!

PRESIDENTE. Badate che date un motivo all'onorevole Murru...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io capisco che i colleghi sono particolarmente interessati al mio intervento (e li ringrazio!).

PIREDDA (D.C.). Non particolarmente.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Però vorrei anche dire che se il nostro intervento interessa, soprattutto per il richiamo fatto non solo con comunicato alla stampa, ma anche per quello che ha detto in sede di replica l'Assessore, il maggiore responsabile per l'attuazione di questa riforma, se è vero che tutto quello che noi stiamo dicendo interessa perché questa legge sia varata nel miglior modo possibile, è altrettanto vero che ci vuole il concorso di tutti quelli che ritengono che questo avvenga. E allora il discorso rimane sempre quello, e io credo di essere non solo coerente ma, anche se un po' acutamente, severamente corretto, nel riconfermare che è opportuno, prima di continuare la discussione su questo disegno di legge, riportarlo in Commissione. Così avevo cominciato il mio intervento ieri sera, e così l'ho concluso dopo aver detto... (*Interruzione*).

Certo, da par mio... Dopo aver detto quello che ho detto, evidenziando le carenze e le lacune, nonché le proposte alternative per questo disegno di legge.

Bene, io concludevo la mia relazione dicendo che un cenno alla prevenzione, con tutto quello che ne segue, non è certo raggiungibile dal disegno di legge in discussione, nel momento in cui si assiste allo spaventoso spettacolo dell'inquinamento dell'atmosfera, dei mari, delle coste, della sporcizia nelle strade, nelle scuole, negli ospedali, del dilagare delle mosche, delle zanzare, delle zecche, della ricomparsa della malaria,

dell'incapacità di garantire le più elementari condizioni di vita. Per questo è risibile l'attenzione del disegno di legge all'organizzazione delle attività di prevenzione, solo teoricamente, peraltro, affidate anch'esse alle Unità sanitarie locali: un soprabito raffinato per coprire miserevoli cenci! Un segno della demagogia. Così ho concluso la mia relazione, con queste tre righe.

Per questo, soprattutto, la proposta della Giunta deve essere respinta. Non tanto e non solo perché inutile e dannosa, ma per l'inganno manifesto, per la superba arroganza, per il disprezzo verso il prossimo che essa rappresenta.

Amici che mi ascoltate, colleghi del Consiglio regionale — e mi riferisco soprattutto a coloro che non hanno letto la mia relazione — ritenete forse non veritiere le mie affermazioni? E' vero o non è vero che esiste il grosso problema dell'inquinamento, previsto, tra le altre cose, nell'articolo 14 della 833, che contempla una infinità di casi, tale da far spavento, tanto che ho richiamato l'attenzione sul fatto che assorbe addirittura più di un terzo degli adempimenti dei servizi pubblici per la collettività? E' previsto, quindi, che occorre farsi carico anche a livello regionale del problema dell'inquinamento. E' vero o non è vero, onorevole Assessore, assente, ma ben rimpiazzato dall'ex Assessore, è vero o non è vero, Presidente, che il problema della prevenzione, alla luce di quello che è e delle osservazioni della relazione del Movimento Sociale Italiano, costituisce una realtà? E' vero che c'è l'inquinamento nei mari, nelle coste, la sporcizia nelle strade, nelle scuole, negli ospedali? E' vero che esiste il dilagare delle mosche, delle zanzare, delle zecche? Che c'è la ricomparsa della malaria? E' vero o non è vero tutto questo? Anche se lo ignorano certi giornali che si allineano con i tempi politici, vento in poppa e vele al vento, così è, così sia, così è — disse Pirandello — se vi pare. Però la realtà è questa, onorevole Assessore. Il problema dell'inquinamento esiste ed esiste il problema della prevenzione, esiste il problema dell'igiene. E allora, quando nell'articolo 1 noi facciamo riferimento ad una assunzione di indizi fondamentali come quelli della programmazione, della riorganizzazione, dell'integrazione e

del coordinamento dei servizi sociali e sanitari in funzione della progressiva eliminazione degli squilibri esistenti, mi consenta, onorevole Presidente, non si tiene conto delle possibilità esistenti a livello regionale e a livello statale. E, quando noi sottolineiamo che questo è un disegno di legge demagogico, che serve soltanto per colpire l'attenzione degli sprovveduti, per fare apparire alla ribalta di questo triste teatro sardo i "Pierini" di circostanza, che vogliono fornire allo sciocco popolo le ciambelle e le torte sfornate senza ingredienti, senza sostanza costruttiva, senza onestà d'intenti sotto l'aspetto politico, vuol dire che si sta *bluffando*, e l'opposizione fa il suo dovere nel porre in evidenza questi macroscopici, cattivi intendimenti con fini strumentali per soluzioni immediate, a media distanza e in futuro, che nulla hanno a che fare con la salute pubblica.

Avevamo detto nella nostra dichiarazione di ieri: stiamo attenti, perché a conclusione di tutte le osservazioni noi che seguiamo, almeno per dovere, attentamente l'evolversi in materia di riforma sanitaria, non soltanto attraverso la stampa di parte ma anche attraverso la stampa che di parte non è, che non è della mia parte politica, abbiamo posto l'accento anche su tutte le riflessioni di coloro che vivono nel mondo sanitario, di coloro che sono coinvolti direttamente, degli operatori, dei medici e del personale paramedico, del personale amministrativo che in qualche modo ha la responsabilità, la direzione e in qualche modo vive all'interno degli ospedali, all'interno delle associazioni, all'interno della grossa problematica non soltanto delle categorie interessate e cointeressate in questo mondo sanitario; e quando noi esaminiamo le riflessioni di costoro, le dobbiamo ritenere, perlomeno, mi consenta, onorevole Assessore, più veritiere, più attinenti alla realtà delle riflessioni dei politici che vivono questo travaglio in modo molto, ma molto superficiale e adattano il tutto per finalità che sono diverse e a volte contrarie alla società e al mondo interessato e cointeressato alla riforma sanitaria. Noi abbiamo esaminato e abbiamo avvertito del parere di coloro che seguono l'andamento finanziario nazionale, europeo e internazionale;

non a caso in questi giorni in Parlamento si sta parlando di quanto riguarda tutto l'assetto e del riassetto dell'apparato industriale, soprattutto di quello che riguarda il settore della petrolchimica, il grosso problema della Montedison eccetera, eccetera, non a caso, stanno tutti enunciando riflessioni: stiamo attenti dunque! Anche oggi mi pare, alcuni giornali di oggi o perlomeno la televisione o la radio, preannunciano altre quattrocento unità in cassa integrazione guadagni per quanto riguarda il settore tessile; ed altre ne sono state già preannunciate per quanto riguarda altri settori. Bene, io che seguo l'andamento finanziario, quindi lo stanziamento dei fondi per l'attuazione della riforma sanitaria, soltanto due mesi fa, badate, due-tre mesi fa avevo detto che da una previsione iniziale (e mi sto riferendo agli anni andati del 1974/'75, di quando si cominciava a parlare di questa riforma sanitaria) erano previsti diecimila miliardi; poi si è andati a quindicimila, a venti; due o tre mesi fa si parlava di ventitré-venticinquemila, miliardi. E' di questi giorni, io l'ho detto ieri, una previsione attorno ai venticinquemila-trentamila miliardi, però tra due segmenti suscettibile di notevole variazione in aumento. Ebbene, allora, quando richiamavo l'attenzione sulla grossa spendita, che cosa intendevo dire? Siamo in grado, noi, Stato italiano, di stanziare con una certa immediatezza venticinquemila-trentamila miliardi, badate, solo per l'attuazione della riforma sanitaria, solo per iniziare l'impianto delle prime strutture? Figuriamoci poi, per l'avviamento, che cosa sarà il costo di gestione! Che cosa sarà il costo soprattutto del personale che, in tutta Italia, deve essere coinvolto! E tutto questo senza considerare... (*Interruzioni*).

E allora dicevo che quando noi avvertivamo queste grosse carenze, quando noi ponevamo l'accento su questo grosso pericolo, avevamo ben ragione di dire che questa riforma era soltanto demagogica, che non poteva essere realizzata ed attuata in questo modo.

Onorevole Assessore, l'articolo 1 parla di programmazione quando, l'abbiamo avvertito anche in Commissione, vi è uno scollamento, una disorganizzazione, una mancanza di coordina-

mento nella vasta gamma dei settori che sono coinvolti e cointeressati alla riforma sanitaria. Io, durante il mio intervento, ho posto l'accento su dei settori principali: per esempio, quello del mondo del lavoro; come viene coordinato il grosso problema che è dettato dalla riforma sanitaria, dalla 833, per quanto riguarda l'aggancio al mondo del lavoro, non soltanto in fase infortunistica, ma soprattutto in fase preventiva? Nel disegno di legge numero 70, non è detto nulla; quindi, la programmazione enunciata nell'articolo 1 è una enunciazione campata in aria. E' necessario calarsi nella realtà. Noi, in Commissione, avevamo detto che anche all'articolo 1 dovevano essere proposti vari e vasti emendamenti, che questo articolo doveva essere oggetto di una attenta riflessione; così non è stato. Avevamo detto, onorevole Assessore, che doveva esserci un coordinamento con gli altri settori della società; io ho posto l'accento, per esempio, sul fatto che la 833, e quindi il disegno di legge numero 70, si scontrano, si sovrappongono a quelle che sono le competenze stabilite dalla legge numero 36 per la problematica dello sport in Sardegna. Io queste cose le ho già dette in Commissione, onorevole Assessore, le ho dette anche ieri durante il mio intervento; ne ha preso nota lei? Ha rilevato questi appunti? Ha tenuto conto delle mie osservazioni? Ma cos'è, andiamo incontro a una doppia spendita: una col disegno di legge numero 70 per l'attuazione della 833, e una che continua, che spiega ancora i suoi effetti, con la legge 36 per i provvedimenti in favore dello sport? E questo non è, onorevole Assessore, disattenzione, mi consenta, io glielo sto dicendo bonariamente, avvertendolo: è negligenza! E' negligenza da parte della Giunta, da parte di una Giunta che non deve andare incontro ad una spendita alla cieca. Ed allora, le osservazioni che noi abbiamo fatto e le osservazioni che ripetiamo in questa circostanza non sono osservazioni dettate solo da spirito di parte, anche se doveroso spirito di una parte politica che ha sempre tenuto a cuore i problemi della Sardegna e soprattutto i problemi che riguardano il mondo del lavoro e il mondo dello sport (se me lo consentite, giacché io ritengo, anche

se modestamente, di essere un esponente del mondo del lavoro e del mondo sportivo). Ed allora vede, onorevole Presidente, che tutte queste nostre osservazioni affondano in una realtà che non è astratta, in una realtà che è quella che è, in una realtà che voi avete il dovere di modificare cercando di scorporare da questo disegno di legge tutti quelli che sono adempimenti in sovrappiù. In caso contrario, tutte le critiche che lei, onorevole Sanna, ha sempre diligentemente fatto ad una Giunta di formazione diversa, come un *boomerang*, ricadranno su di lei e sulla sua Giunta. Onorevole Assessore, lei e la Giunta, quando fate le critiche e le fate in un certo modo, siete davanti ad uno specchio; vedete voi stessi! Vedete voi stessi, perché voi state percorrendo quella stessa strada, nonostante gli ammonimenti. E qui devo dare atto che una certa parte della Democrazia Cristiana o tutta la Democrazia Cristiana, se volete, si è impegnata a fare un certo tipo di lotta riflettendo sulla gravità di una legge attuata in codesto modo; io devo dare atto che altri colleghi di altre parti politiche, compresi quelli della Giunta, che fanno parte della maggioranza, non hanno disatteso gli avvertimenti del Movimento Sociale Italiano, gli avvertimenti che abbiamo fatto noi sin dal primo momento, prima ancora della relazione, del discorso che noi abbiamo fatto ieri sera.

Programmazione. L'articolo 1 si gonfia di queste enunciazioni, si gonfia di un certo tipo di terminologia che mal si adatta a quella che è la grossa problematica che il disegno di legge numero 70 dovrebbe risolvere con la sua attuazione. Onorevole Assessore, io vorrei, se me lo consente, — nel suo interesse più che nel mio — richiamare la sua attenzione su alcuni accenni dell'articolo 14 della legge 833; perché lo faccio? Lo faccio perché lo ritengo molto, ma molto importante.

#### PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue MURRU). Vede, onorevole Assessore, un ex consigliere del suo partito che io ho sempre ritenuto un validissimo collega anche se di parte avversaria, l'onorevole Usai, presiedeva la Commissione igiene e sanità al tempo in cui

questo ha varato una relazione molto ma molto interessante sulla situazione ospedaliera in Sardegna, mediante un'indagine sugli ospedali. Secondo me è molto, ma molto limitata questa indagine, perché se dovessimo andare a vedere tutte le carenze, le storture, le porcherie amministrative, le porcherie di gestione che ci sono, non soltanto al S. Giovanni di Dio, ma anche nell'ospedale di Carbonia, dovremmo dire che questa relazione riflette soltanto una minima parte di queste porcherie; questa relazione mi è venuta in mente, così tanto per dirle quanto io abbia studiato attentamente il problema di una seria attuazione della riforma sanitaria in Sardegna.

Ma andiamo più avanti; qui ho una raccolta di ritagli di giornali e di riviste specializzate, dove è detto tutto quello che ho cercato di dire io nella illustrazione del mio pensiero, non tanto nella relazione che soltanto questa sera mi sto apprestando a leggere e non ieri sera, incauto estensore di quella recensione televisiva o radiofonica!

PIREDDA (D.C.). Danno spazio solo ai radicali!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Anche ai radicali, ma non solo a loro.

PIREDDA (D.C.). Alla maggioranza, alla maggioranza vera e alla ruota di scorta della maggioranza.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Questo, onorevole Sanna, è fuori discussione. Mi hanno detto che le hanno fatto un primo piano stupendo ieri a Videolina, che lei è incredibilmente telegenico. Quindi duri molto in carica! Però stia attento, non scivoli, perché se scivola non la intervistano più! E stia attento soprattutto a non scivolare con questo disegno di legge; è una mia raccomandazione, lo ricordi, lo ricordi!

Dicevo, onorevole Presidente, in attuazione

della fondamentale programmazione e riorganizzazione dei servizi a cui fa riferimento l'articolo 1 di questa legge, lei deve tener conto di alcuni punti essenziali enunciati nell'articolo 14 della 833, per quanto attiene agli adempimenti delle Unità sanitarie locali.

In quale modo, per esempio, io vorrei chiederle, onorevole Presidente, è programmata nel disegno di legge numero 70 l'educazione sanitaria?

Io credo che si debba legiferare con appositi provvedimenti, che comunque devono essere contemplati nella legge madre; ma nella legge madre, nel disegno di legge numero 70, riferimenti all'educazione sanitaria io non ne ho visto o li ho visti scritti in modo così superficiale che non sono da ritenere credibili per una seria attuazione di una normativa in materia di educazione sanitaria.

Parliamoci chiaramente: la educazione sanitaria negli ospizi, quando si ha un'età che ormai non è più adatta agli effetti della immissione nel mondo della produzione, nel mondo del lavoro, nel mondo culturale, mi pare che sia superflua; è una spendita in perdita, all'aspetto umano dell'individuo. Nobile aspetto, se si vuole, però mi pare che l'educazione sanitaria debba essere concepita soprattutto come problematica alla base della vita, quindi, nell'adolescenza, quindi negli asili, quindi nelle scuole, quindi nelle scuole elementari, medie, superiori, nelle Università, nel lavoro, nei posti di ritrovo, nella società, in tutti quei posti che sono stati oggetto della mia illustrazione di ieri; ma tutto questo è assente. Non vi è alcun riferimento. Quale tipo di programmazione enunciata dall'articolo 1 mi si vuole indicare nel disegno di legge numero 70? Si è parlato dell'igiene dell'ambiente. Noi abbiamo ricevuto, mi pare, una delegazione di veterinari, molto frettolosamente, in Commissione.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA.

(Segue MURRU). Bene, ma l'aspetto principale, reclamato e richiamato dai veterinari, quale è stato? Guarda caso, così come fanno i medici che ormai sono spersonalizzati — mi consenta, onorevole Assessore — io l'ho detto ieri

e lo ripeto oggi, non è assolutamente per tutelare l'aspetto pecuniario che io difendo i medici; è ben lontano, ben lungi da me: io il medico parassita, il medico sfruttatore lo considero certamente alla pari di qualsiasi altro parassita della società che, soltanto per far valere quel pizzico di intelligenza, ritiene di poter sfruttare chi di lui ha bisogno. L'intelligenza, in questo senso, di un medico di siffatta mentalità, è paragonabile all'intelligenza di un parassita, quindi di un qualsiasi industriale, di qualsiasi parassita disonesto della società. Non è questo aspetto che mi interessa del medico. A me interessa la dimensione umana, interessa la personalità. Io non posso, richiamando alla mia memoria quanto del resto è già previsto dall'articolo 36 della Costituzione, secondo cui il lavoro va remunerato in relazione alla quantità ma anche alla qualità della prestazione, io che ho amore alla gerarchia dei valori del mondo, non posso paragonare — mi dedichi un po' d'attenzione, onorevole Assessore e lei si dovrebbe sentire offeso per quello che io in questo momento sto dicendo —, ma ritiene lei che un medico per la sua funzione nella società, debba essere valutato anche sotto l'aspetto economico, oltre che sotto l'aspetto giuridico, alla pari o addirittura al di sotto dei componenti le Compagnie portuali, di quelle Compagnie portuali che gravano tanto nella spesa per i trasporti da e per la Sardegna? E che, guarda caso, fanno capo a determinate organizzazioni che forse a lei sono tanto care. Ma lo sa quanto guadagna un operatore di quelle Compagnie del trasporto e del traffico (questa è la definizione giuridica di quegli operatori), in altre parole un facchino?

Io che ho degli organizzati, e che mi devo interessare anche di questi problemi so perfettamente che la media del guadagno di questi signori, al mese, è attorno ai due milioni e mezzo-milioni e ottocento mila lire, quando non fanno dei cottimi per cui stabiliscono dei contratti speciali, delle convenzioni con i comandanti delle navi, addirittura con i comandanti del porto che, in virtù della velocità dei trasporti, intendono caricare e scaricare anche in ore notturne, quindi con pagamento di un certo tipo di straordinario, in ore notturne e in giornate

festive.

E allora io dico, onorevole Assessore, ritene lei che il medico debba essere considerato alla pari o addirittura al di sotto di quell'altra categoria di lavoratori che, pur nobili, per le loro mansioni, non possono avere i meriti del medico? Questa categoria si sente ormai demoralizzata, affievolita, non dà quel contributo che deve dare; pensa solo ed esclusivamente all'aspetto economico; quanto io ho detto ieri, leggendolo e rimarcando che leggevo il tutto tra virgolette riportando quanto dichiarato nelle riviste specializzate da parte di medici, di scienziati, di uomini di cultura, per quanto riguarda la riforma sanitaria, è evidentemente frutto di una verità, di una verità cosciente. Noi abbiamo ormai una programmazione, così come prevista dall'articolo 1 di questo disegno di legge che viene portata avanti da incompetenti, così come è detto in quelle relazioni, — e qui faccio riferimento alla partecipazione — poiché la partecipazione a questa grossa problematica da parte degli uomini politici incompetenti in materia è una partecipazione vuota, è una partecipazione del nullismo, del vuotismo mentale, culturale, professionale nel campo dell'assistenza sanitaria perché sono assenti i principali protagonisti del mondo sanitario; il corpo medico, il paramedico, tutto quell'apparato che si riflette nelle categorie organizzate sono estranei; il quaranta per cento in più — e poi ne parleremo quando tratteremo questo argomento — il quaranta per cento in più previsto, con un piccolo accorgimento per quanto riguarda la formazione delle assemblee che devono cucinare il grosso minestrone delle competenze e delle prestazioni previste dalla riforma sanitaria, non tiene conto nel modo più assoluto del recepimento di personale specializzato, soprattutto nel settore della sanità.

Non ne tiene conto, se è vero come è vero che, onorevole Assessore, anche in Commissione avendo posto l'accento su questo aspetto dell'ampliamento del 40 per cento, voi avete fatto orecchie da mercante, perché avete detto: "certamente si sceglieranno tra i competenti"; e Rojch, di rincalzo: "di certo la scelta dovrà cadere sui medici". Ma quali medici? sui medici politicizzati come lei, onorevole Assessore, che

non tengono conto della realtà e quindi accettano questo disegno di legge e anche la 833 pur sapendo che non è una legge varata col sano principio della partecipazione a gestire, a varare, ad elargire prestazioni nei confronti di una collettività da parte di competenti ma da parte di incompetenti e, dico di più, a volte di incoscienti che attuano soltanto determinate forme politiche in virtù di un certo tipo di lottizzazione. Se è vero tutto questo, onorevole Assessore, io non attribuisco la pur minima credibilità a quella formula del 40 per cento perché verranno scelti i medici politicizzati che, come strumenti di determinate parti politiche, obbediranno verticisticamente a quelli che sono i dettami di partito.

A noi interessa invece la partecipazione effettiva. Non mancherà tempo, in questa legislatura, di parlare della effettiva democrazia.

Io parlerò della partecipazione, cioè della vera democrazia così come la intendiamo noi, del vero corporativismo, onorevole Presidente, e non come ne parla il relatore sprovveduto — non so se sia l'onorevole Rais, allora Assessore alla sanità, oppure i funzionari dell'Assessorato —. La partecipazione, sotto l'aspetto della produttività, sotto l'aspetto della competenza, sotto l'aspetto della conoscenza dei problemi, della vita, della società, settore per settore, implica la elezione, mediante la selezione, dalla base verso l'alto dei migliori: questa è effettiva democrazia! Non un inserimento nei cosiddetti Comitati di gestione, di elementi scelti dai Consigli comunali che sono soltanto uomini politici che di tutto possono intendersi, meno che di agricoltura, meno che di miniere, meno che di sanità. In questa riforma il medico, l'operatore sanitario è assente! E' assente anche il lavoratore dipendente, da questa riforma.

Non vi è il minimo riferimento al recepimento neanche degli interessi del personale (e sono tanti) che opera nel settore sanitario. Non v'è il minimo riferimento al recepimento dei rappresentanti del personale, in questo disegno di legge. Eppure loro, anche per le loro mansioni più umili, potrebbero dire che, per esempio, per eliminare gli scarafaggi, le blatte, i pidocchi da certi ospedali, per cercare di far

VIII LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

4 FEBBRAIO 1981

operare meglio infermieri, portantini, si potrebbe operare in un modo anziché in un altro.

Ieri Floris facendo, da par suo, l'illustrazione della sua mozione, ha parlato degli interessi della categoria dei medici, dicendo tante cose che io ho condiviso. Ebbene, le esigenze di quella categoria, che non sono soltanto di carattere economico, ma che si riflettevano — questo mi pare lo spirito delle osservazioni enunciate dal collega Floris — anche sull'aspetto giuridico, sul trattamento e sul modo con cui non venivano rispettate determinate convenzioni per le categorie dei medici condotti, determinate scadenze per la remunerazione degli onorari maturati in un certo periodo, ebbene, quel riferimento ha valore altresì per tutte le categorie cointeresate. Non v'è nessuna rappresentanza...

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, se lei non ascolta, l'onorevole Murru non va avanti. Di questo passo il Consiglio provinciale tra poco subentrerà...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io gradirei che l'Assessore non prendesse sottogamba le osservazioni che noi stiamo facendo perché noi le riteniamo logiche e fondate.

Dicevo che nel disegno di legge numero 70, onorevole Assessore, a proposito di programmazione e a proposito di partecipazione, non si fa nessun riferimento alle categorie più direttamente interessate alla grossa problematica della attuazione della riforma sanitaria.

E ho citato alcuni casi, partendo dai medici per finire, per esempio, ai portantini che devono difendere, sì, gli interessi di categoria sotto l'aspetto giuridico-economico per quanto riguarda il loro trattamento, ma devono poter portare anche il contributo della loro esperienza, financo — stavo dicendo — per poter dire come si possono eliminare gli scarafaggi, le blatte, i pidocchi dalle cliniche, dagli ospedali pubblici, non solo della Sardegna; essi sono esclusi! E voi volete programmare all'insegna di che cosa? Mi dirà lei: non ci vuole scienza né competenza per pulire i corridoi o per cambiare le reti metalliche dei lettini dove hanno degenza gli

ammalati; non ci vuole specifica competenza — mi direte voi — per notare se le lenzuola o le federe o che so io, tutte le attrezzature, degli ospedali hanno da essere cambiati, rinnovati, magari con mezzi più moderni; non ci vuole competenza per questo, ma chi lo dice? Ecco l'aspetto essenziale del tipo di democrazia che patrociniamo noi rispetto a quella che invece vive in questo momento, della quale voi non tenete conto neanche in questo disegno di legge. Io dico che un poco più competente sarà il portantino, colui che è addetto a questi servizi che uno scienziato, un industriale, un politico, un geometra che ben altri studi ha fatto e non certo relativi a queste mansioni.

Bene, non si fa nessun riferimento neanche ai rappresentanti del personale del settore sanitario. Sono esclusi, completamente. E allora mi vuol dire come intendiamo attuare l'articolo 1 e come intendiamo programmare? Mi sa dire, onorevole Assessore, come si può attuare l'integrazione e il coordinamento dei servizi sociali e sanitari in funzione della progressiva eliminazione degli squilibri esistenti, secondo i pareri espressi dalla Commissione competente della sanità e dai Consigli che fanno parte delle Unità sanitarie locali, che di tutto si potranno occupare, della terra, di attività politica, di un certo sindacalismo qualunquista? Perché questa è la realtà, che oggi si fa sindacalismo per professione e non più per vocazione, si fa sindacalismo soltanto se si ha lo stipendio, si fa sindacalismo soltanto se si è in Cassa integrazione guadagni, si va a battere il tamburo per le strade solo perché si è pagati con la Cassa integrazione guadagni; è una forma di parassitismo anche questa, di scandaloso parassitismo da parte dei lavoratori che dovrebbero vergognarsi di andare a sfilare in corteo, reclamando la Cassa integrazione guadagni, quando sanno perfettamente che poi guadagnano il doppio stipendio col lavoro nero. Mi sa dire lei se la competenza per una seria programmazione prevista dall'articolo 1 del disegno di legge numero 70, relativo alla 833, può essere esplicitata, può essere dettata, può essere partorita da menti che certamente di sanità non si intendono?

E noi allora dobbiamo dire, richiamando

sempre l'attenzione non solo dell'Assessore ma anche della Giunta, e io dico in modo più esplicito del Consiglio regionale, perché questa responsabilità ce l'ha il Consiglio regionale, che i nostri richiami a riportare il disegno di legge in Commissione sono richiami saggi, perché tutte le osservazioni che noi stiamo facendo riteniamo, anche se illustrate un po' diffusamente, che affondino nella realtà, sotto ogni aspetto.

Le chiedo scusa se non ho il dono della sintesi; l'ho detto anche qualche altra volta in Consiglio regionale. Mi piacerebbe essere come Dante, o come un poeta che io ammiro molto, D'Annunzio: "io ho quel che ho donato", in quattro parole ha detto tante, tante cose che io non riuscirei a dire neanche se dovessi scrivere dei volumi.

Allora, mi consenta, io illustro come posso la mia tesi, io dico quello che ritengo di dover dire, senza leggere la mia relazione, illustre giornalista anonimo, di cui mi hanno riferito stamattina. Purtroppo io non appartengo al paradiso degli eletti, io sono sfortunato, però, il richiamo che è stato fatto da Cogodi l'altra sera a me non è uscito dalla mente e sarà oggetto di mie acute osservazioni allorquando dovremo, così come ha detto l'onorevole Soddu, stabilire anche una determinata vigilanza e una determinata programmazione da parte delle fonti di informazione che, essendo largamente finanziate con i quattrini, coi fondi che, da una parte o dall'altra, sono fondi attinti dal povero cittadino (perché non c'è quotidiano in Italia che sia attivo e quindi tutte le passività sono coperte da fondi più o meno oscuri) sono fondi elargiti — piaccia o non piaccia — dal povero contribuente; e allora hanno il dovere di essere obiettivi, soprattutto quando si tratta di riportare quelle che sono le azioni dei parlamentari, dei consiglieri, degli eletti popolarmente...

BARRANU (P.C.I.). Si deve attenere all'ordine del giorno. Se vuole parlare di informazione si iscriva al dibattito sull'informazione.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo, ma sto parlando di questo tipo di informazione, perché, onorevole Barranu, se ieri il giornali-

sta (del quale io, peraltro, ho stima, io faccio delle osservazioni corrette, leali, dico che sono delle persone abbastanza evolute, sono delle persone di una certa cultura, di una certa capacità e di una certa intelligenza, io non ne sto parlando male, io sto facendo delle osservazioni) ma se ieri, allorquando io illustravo la mia relazione e allorquando facevo osservare determinate cose per le quali l'Assessore era assente e che io sto cercando di illustrare adesso in questo momento, riflettendo, estrapolando tutta la dizione dell'articolo 1 della legge numero 70, quel giornalista avesse detto, col dono della sintesi che sicuramente possiede quello che io ho illustrato ieri sera, non vi sarebbe stata necessità, forse, di attardarmi tanto questa sera a ripetere nuovamente quanto ieri sera lei non ha ascoltato.

E allora, onorevole Barranu, mi consenta, che il suo richiamo, meritorio per altro verso, è fuori posto perché io ritengo di essere perfettamente in tema allorquando faccio delle osservazioni che sono relative al grosso discorso, alla grossa e grande discussione che si è fatta e si è svolta in questo Consiglio regionale per il disegno di legge numero 70, relativo alla legge 833.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, gradirei una spiegazione. Ma, qualora i giornalisti neanche oggi dessero un resoconto ampio del suo intervento, lei lo ripeterà ancora?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, no... Non mettetemi in cattiva luce con i giornalisti perché con tanto coraggio io mi espongo, con tanto coraggio io faccio le critiche, però io le sto facendo al limite della correttezza e al limite del rispetto professionale. Dico soltanto che io non sono il fortunato, che i fortunati invece siete voi, i baciati dal sole e dal raggio, ecco, della organizzazione di altri partiti come quello del Partito radicale; voi siete baciati da quel sole che risplende sempre per voi; io, purtroppo, no; sto dicendo soltanto che è un sole che purtroppo sta oscurando non soltanto l'Italia e l'Occidente, ma sta oscurando anche l'Oriente, ahinoi, dove ha avuto la culla. I fatti



insegnano, la problematica di questi giorni — non fatemi polemizzare — dice tante cose tra le righe, tra il dire e non dire, tra quello che enuncia il Presidente della Repubblica, quello che ammette Amendola, quello che dice o non dice Ingrao e quello che dicono e non dicono determinati giornalisti. E' Vangelo quello che ha detto Amendola; è uno dei massimi cultori, dei massimi teorici del verbo marxista. Consentitemi, Amendola è credibile, eh, se non è credibile Amendola, chi può...

PRESIDENTE. Torniamo all'articolo 1, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedo scusa.

Presidente, onorevole Assessore, onorevole Presidente della Giunta, mi consenta, lei si rende conto della portata dell'articolo 1? Parla di programmazione, parla di eliminazione degli scontri precedenti; lei è arrivato adesso, non mi faccia ripetere, onorevole Rais, non mi faccia ripetere.

Stavo dicendo, onorevole Rais, stavo dicendo onorevole Presidente che l'articolo 1, assieme all'articolo 4, all'articolo 5 e all'articolo 8, è l'articolo chiave, che apre la prima porta per l'applicazione della 833. Quando passeremo all'articolo 4 vedremo che c'è un'altra chiave ancora più preziosa, così come la troviamo nell'articolo 5 e ancora più preziosa, e lei mi intende, nell'articolo 8. Lei intende che cosa intendo dire con questo. E allora con l'articolo 1, io rilevo che, sotto quest'aspetto — onorevole Rais — dobbiamo far fronte a tutti gli adempimenti previsti nell'articolo 14 della 833. E mi sono limitato, e quindi ci potremo rivedere la settimana prossima, a dire solo qualcosa per quanto riguarda l'educazione sanitaria e l'igiene dell'ambiente.

PRESIDENTE. Non abbiamo capito se è un augurio o una minaccia, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi consenta, io l'ho sempre detto e lo ripeto anche adesso, che non sono un uomo di cultura;

però, sotto questo aspetto, per come si deve intendere realisticamente la cultura, penso di non meritare questa osservazione perché le cose che ho detto oggi e ieri, che ho messo per iscritto nella relazione, e le cose che ho detto in Commissione, credo che siano frutto di un attento studio; grazie a Dio, l'intervento di ieri è tutto registrato ed è tutto documentato e voi sapete perfettamente che determinate enunciazioni, determinate riflessioni (e mi riferisco a coloro che studiano seriamente i problemi anche se non sono filosofi o docenti universitari) sono frutto di uno studio attento. E allora, onorevole Assessore, questo — se mi consente — è un contributo culturale almeno sotto questo aspetto, e ritengo di non meritare questa osservazione.

In Commissione, onorevole Rais, io l'ho detto ieri, si è *bluffato* e io questo voglio sottolinearlo quando parleremo di qualche altro articolo. Lei, onorevole Sanna, ha detto che avevamo la legge in gestazione da tanto tempo. Ma ci siamo forse dimenticati che l'abbiamo discussa sotto forzatura, nel termine ristrettissimo di tre settimane? Ma ci siamo forse dimenticati — e anche lei ne ha convenuto — che dovevamo avere il parere perlomeno della prima Commissione e della Commissione finanze? Lo abbiamo espressamente detto, rimarcato, reclamato in Commissione. Si è dimenticato che abbiamo discusso questo provvedimento a tempo di record?

Sì, onorevole Rais, non mi faccia dire quello che lei ha già sentito ieri sera, assentendo al mio richiamo e alla mia osservazione. E' vero che l'avevamo otto mesi; però mi dica di quanti altri provvedimenti che hanno interessato le parti politiche, che non fanno capo certamente al mio partito, sollecitati da questa e da quella parte, all'insegna del compromesso, si è discusso? Ma di problemi seri si trattava, di strutture, di impinguamento, di allargamento di organici, di spese di centinaia e centinaia di miliardi senza tener conto, tra le altre cose, delle osservazioni che io e altri colleghi abbiamo ripetutamente fatto, cioè che era necessario fare un inventario dei mezzi, degli strumenti, di determinate strutture che esistevano e che esistono, perché se

così non fosse io dovrei ritenere bugiardo, per esempio, l'onorevole Muledda, allorché il 18 di novembre ha denunciato, nell'ospedale nel Comune di Arzachena, la giacenza di determinati strumenti, apparecchiature mediche che sono lì in Comune, non in un ospedale. Ci riserviamo di dire queste cose allorché ci addenteremo a discutere gli articoli, per dire come è fatta male questa riforma, per dire come non avete tenuto conto delle nostre osservazioni. Ve lo abbiamo detto; nelle conclusioni delle proposte da me fatte ieri, c'è un richiamo a questo aspetto che è l'aspetto della tutela del patrimonio, sia per quanto riguarda un certo tipo di gestione, sia per quanto riguarda un certo tipo di ospedale (mi riferisco alle cliniche private), sia per quanto riguarda la eccedenza di posti letto che esiste: per cui dovremmo stare molto attenti allorché, nella fretta della riforma, dovremo stabilire nuovi stanziamenti, nuovi organici. Io sono convinto che se facessimo un attento esame, proprio in sede di applicazione del disegno di legge numero 70, molte cose sarebbero da rivedersi.

Onorevole Presidente della Giunta, io ho l'impressione che se la Commissione si attardasse ad esaminare attentamente, anche sotto l'aspetto patrimoniale e sotto l'aspetto della spesa questo disegno di legge, dovremmo seriamente soffermarci parecchi mesi in Commissione prima di varare una legge siffatta. Io non so se il piano sanitario regionale esiste o sia solo previsto; io non lo so, pare che sia il tesoro della regina d'Inghilterra, custodito in modo tale che tutti possono vederlo solo attraverso le gabbie, perché è preziosissimo. E' vero onorevole Rojch, è vero onorevoli colleghi della Commissione che esiste ed è tenuto gelosamente custodito? Lo avete dato adesso in consegna? Ma noi non lo abbiamo, stiamo discutendo senza... lo state finendo di elaborare?

No, lei ha detto in Commissione più di una volta che c'era, ma era gelosamente custodito perché riguarda un discorso che dobbiamo fare più in là, quasi ricattandoci per affrettare la discussione del disegno di legge numero 70. E poi ha addotto anche altre scuse, dicendo: ma, se non è pronto ancora neanche il piano sa-

nitario nazionale, e ancora meno quello finanziario perché è tutto soggetto a variazioni sotto diversi aspetti, cosa volete che vi dica? Grosso modo disse così. E ci ha dato una bozza di ipotesi che poi non è quella rispondente alla realtà.

Ma, allora, come può fare lei un piano sanitario regionale, se non ha il piano sanitario nazionale? Siamo da un bluff all'altro, onorevole Presidente della Giunta. Ma certo, come possiamo parlare di un piano sanitario regionale, quando non si conosce il piano nazionale? Io penso che sia una conseguenza, se no è tutta fantasia, è tutta un'invenzione. C'è una bozza, ma è una bozza campata in aria, è una bozza che non può essere credibile, è una bozza che non può avere rispondenza con la realtà, perché non abbiamo il piano nazionale e ancor meno il piano regionale, quello ufficiale.

(Interruzione).

No, guardi, onorevole Rais, io ho questa accortezza — e credo che sia dettata dall'esperienza politica e dall'esperienza sindacale — di non discutere mai avventatamente di cose di cui non sono a conoscenza, di non avventurarmi mai su una problematica della quale non sono sufficientemente informato e non sono sufficientemente colto. Non mi parli, per favore, dell'aspetto previdenziale, dell'aspetto assistenziale cercando di tirarmi nel tranello del ventennio perché, al riguardo, vi dovrete soltanto vergognare di avere livellato tutto in basso, di avere rovinato tutto, sfasciato tutto, depauperato tutto; non parliamone, chiudiamolo quel discorso, è meglio non parlare di quell'aspetto di quel periodo: io voglio parlare di quello che è stato fatto e peggiorato, o non fatto e fatto male da quella data ad oggi, cioè dal 1949, ad oggi; io voglio parlare di queste riforme che, come le tante altre che sono state enunciate, e l'ho detto anche ieri, sono tutte fallite: dalla riforma scolastica che ha trasformato la scuola in un bordello, alla riforma agraria, alle riconversioni industriali, a tante altre riforme che avete sempre enunciato, che avete sempre dato in pasto allo sprovvaduto, all'opinione pubblica perché si illudesse, ai giornali conformisti,

VIII LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

4 FEBBRAIO 1981

infeudati al regime — lasciatemelo dire — che dicono soltanto quello che volete voi anche se poi, il giorno successivo, o il mese o l'anno successivo, è tutto annullato, e tutto ritroviamo nei volumi del fallimento totale di questa società male amministrata e pessimamente governata.

E allora, onorevole Rais, parleremo dell'aspetto previdenziale, non solo per il passato, per quello che è stato fatto, per come è stato gestito, ma anche per come vuole essere gestito secondo l'intento programmatico dell'articolo 1 di questa legge.

Il punto secondo, onorevole Assessore, dell'articolo 14 della 833...

*(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Onorevole Murru, siccome lei sa che, dopo di noi, qua si deve riunire il Consiglio provinciale, non si faccia interrompere, vada dritto per la sua strada e veda di arrivare alla fine.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io la ringrazio di questo suo richiamo; come sempre le devo dare atto della massima correttezza e, come Presidente, della sua indubbia imparzialità e del suo equilibrio nel dirigere i lavori. La ringrazio per questo richiamo, ma siccome penso che quello che io sto dicendo interessi soprattutto l'Assessore e la Giunta, intendo richiamare la loro attenzione perché questo disegno di legge venga riesaminato attentamente; diversamente, onorevole Sanna, io la prendo in parola: se l'Unione Sarda ci dà ospitalità, facciamo un dibattito pubblico partendo dalle sue dichiarazioni. Va bene?

*(Interruzioni).*

No, lei mi intende onorevole, non si metta su un piano inclinato da dove può scivolare malamente, e accetti questi miei richiami, queste mie osservazioni. Se possiamo evitare una cattiva applicazione di questa legge, evitiamola. Il richiamo mio è sempre quello: riportiamo in Commissione il disegno di legge, ridiscutiamolo, approfondiamo il discorso, non lasciamoci pren-

dere dalla fretta, anche perché non è vero, come ha fatto osservare stamattina Moretti, che abbiamo tanta fretta. Io in Commissione ho fatto questa proposta. Mi sto appassionando, onorevole Presidente, mi sto appassionando. Siamo arrivati al secondo punto e pensate quante ne sono: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, per cortesia, tenga conto che la Giunta è un organismo collegiale, chiunque ci sia. E' sempre rappresentata la Giunta.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Abbiamo appena concluso tutta la problematica relativa alla programmazione per quanto attiene all'educazione sanitaria. Lei non c'era, ma c'era il suo benemerito Assessore alla sanità e quindi credo di non dovermi ripetere perché lui può molto ma molto dottamente riferire.

Passiamo all'igiene dell'ambiente. Onorevole Assessore, io nel disegno di legge numero 70 non ho capito che cosa intendiamo fare, come intendiamo programmare in materia di igiene dell'ambiente. Non l'ho capito. Ma ci rendiamo conto?

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. E' la filosofia.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma noi non siamo filosofi, non siamo neanche dotati di quella superintelligenza di cui invece questa Giunta pare sia dotata, e non abbiamo neanche quella capacità di discernimento di cui gli uomini di elevata cultura che siedono nel banco della Giunta sono dotati; per cui abbiamo bisogno di capirci. Io mi sono sforzato: non ci ho capito nulla, neanche tra le righe. Mi sa dire in quale modo si intende programmare un sì vasto problema relativo all'igiene dell'ambiente; quali settori vogliamo cercare di programmare? Ieri io, parlando della prevenzione, ho fatto un attento riferimento, e credo che anche i colleghi che fanno parte della maggioranza mi abbiano dato ragione, non solo perché hanno

condiviso il mio pensiero in Commissione, ma anche perché lo hanno riflettuto in una relazione (che non capisco perché l'abbiano ritirata). Perché l'igiene nell'ambiente deve essere soprattutto a carattere preventivo, onorevole Presidente della Giunta. Noi abbiamo non solo gli ospedali e le scuole, ma anche gli asili, che l'igiene non conoscono neppure lontanamente, perché mi pare che in materia, e non da oggi, per quanto riguarda l'aspetto sanitario soprattutto nelle scuole vi era una severità dettata da norme per quanto riguarda l'igiene, nel campo giovanile, negli ambienti dell'infanzia che purtroppo sono state disattese, così come sono state disattese quelle norme per l'igiene e la pulizia delle città. Non v'è bisogno di varare nuove leggi al riguardo, basterebbe attuare quelle che già esistono. Bene, ma poiché la 833 lo richiama, per rispetto della legge madre, nel disegno di legge numero 70 agli effetti della programmazione enunciata nell'articolo 1 si doveva esplicitare tutto questo, si doveva dire in che modo intendiamo tutelare, soprattutto negli asili, nelle scuole, nei posti pubblici, una sì importante attività relativa all'igiene. Non è detto.

E allora mi si consenta di dire che se la Giunta tiene conto anche di questo, che se la Giunta dovesse emanare emendamenti, che se la Giunta terrà conto delle nostre proposte allorquando passeremo ad illustrare gli emendamenti in materia, questa legge dovrà essere rifatta: dall'articolo uno fino all'ultimo articolo. E soltanto allora potremo parlare di urgenza. Perché non ritengo che l'urgenza debba nascondere le malefatte di una Giunta che questa legge attuerà in modo non soltanto disordinato, disorganico, disarmonico, ma soprattutto a danno di quella collettività che invece si attende ben altro. Io vorrei incominciare, per esempio, a chiederle, onorevole Presidente...

**PRESIDENTE.** Spero che sia un eufemismo!

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Per quanto riguarda l'igiene nell'ambiente, onorevole Presidente, io vorrei chiederle come intendiamo regolamentare oggi l'igiene negli ambienti

del lavoro (poi pian piano scendiamo alle scuole, fino ad arrivare agli asili). Lei sa perfettamente che l'Istituto nazionale infortuni che, attraverso i suoi organi e i suoi organismi con funzioni ispettive anche sotto l'aspetto igienico, nei posti di lavoro aveva competenza primaria, unitamente agli Ispettorati del lavoro che peraltro avevano competenza per quanto riguardava il rapporto di lavoro e il conseguente rapporto assicurativo ma che tutto coinvolgeva (quindi anche l'aspetto normativo per quanto attiene alla disciplina dell'igiene e alla disciplina infortunistica nel settore del lavoro) lei sa che ormai l'Istituto nazionale infortuni non avrà più competenza in materia perché quella competenza amministrativa gli è stata sottratta per essere trasferita alle Unità sanitarie locali; ecco, mi sa dire come verrà disciplinata? Non è detto nel disegno di legge numero 70.

**COSSU (P.S.I.).** Si fa un'altra legge.

*(Interruzioni varie).*

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Una legge organica, una legge armonica deve presupporre almeno quegli agganci che non sono previsti! Le ho detto che noi non abbiamo adempiuto neppure a quel dovere elementare di richiedere il parere della prima Commissione per quanto riguarda la competenza in materia di personale e il parere della Commissione finanze per quanto riguarda il finanziamento del disegno di legge. Sarà pronto? Non lo so. Dovremo discuterlo, ma il fatto è che in Commissione non ne abbiamo parlato. E allora un disegno di legge come questo doveva prevedere questi agganci. Io sto ponendo questi quesiti: mi si consenta, ma nell'illustrazione dell'articolo uno, ad un consigliere attento, non possono sfuggire queste osservazioni.

Ecco, allora io le ho posto un quesito, onorevole Presidente.

*(Interruzioni).*

**PRESIDENTE.** Onorevole Murru, ho l'impressione che la vogliano confondere, ma lei

VIII LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

4 FEBBRAIO 1981

resista impavido.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Allora, onorevole Rais?

PRESIDENTE. Io prego i membri della Giunta di prendere posto. Non intimidite l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho incominciato ad esaminare l'igiene negli ambienti del lavoro, ponendo un quesito. Perché vede, una bozza, lei mi insegna — e qui c'è qualcuno che di legislazione sociale deve intendersene — una bozza di regolamento in questo senso ce l'avrebbe potuta fornire; o, se ce l'ha, e la tiene in cassetto come il piano sanitario regionale, ha fatto male. Doveva darcelo, perché lei sa perfettamente che anche negli ambienti del lavoro, l'igiene è disciplinata in maniera diversa, a seconda del tipo di attività, del tipo delle prestazioni, del tipo del contatto per esempio con il pubblico, con la massa, e sa perfettamente che tutta questa normativa deve essere esplicitamente citata in un disegno di legge di sì vasta portata, che si richiama ad uno degli articoli fondamentali della 833, cioè all'articolo 14, e lo diciamo qui nell'articolo 1: dobbiamo programmare, dobbiamo organizzare, dobbiamo disciplinare la materia prevista dell'articolo 14.

(Interruzioni).

Non faccio, onorevole Assessore, onorevole Berlinguer, guardi che io non faccio nessuna maratona, io sto compiendo il mio dovere.

(Interruzioni).

E allora, tanto per richiamare l'attenzione della Giunta, addentrandoci in questo importantissimo problema, noi abbiamo rilevato che l'articolo 1 è totalmente carente perché non si riflette in nessun'altra normativa, in nessuna casistica. Una Giunta che si rispetti doveva prevedere ciò per un problema di sì vasta portata,

di sì vasto interesse pubblico, che come ho detto ieri, interessa 56 milioni di italiani, e per quanto riguarda la Sardegna un milione e trecentomila sardi (meno gli emigrati): si doveva far riferimento, se no onorevole Rais, ci stiamo riempiendo solo la bocca, ed io purtroppo, e chiedo scusa, devo coinvolgere voi del Partito socialista, perché della maggioranza avete fatto parte sempre; le stesse responsabilità che noi dell'opposizione abbiamo sempre attribuito agli altri, sono vostre in questo momento. Vi siete riempiti la bocca di riforme; io mi ricordo il 1962, il piano di rinascita: biribim, biribom, grancassa, miliardi...

(Interruzioni).

Ma, onorevole Rais, voi avete fatto parte di quelle maggioranze, avete sempre sottoscritto i documenti fondamentali, tipo quello, per esempio, scaturito dalla Commissione di indagine sul banditismo in Sardegna, la Commissione Medici, un documento che tutti insieme avete sottoscritto per un tipo di industrializzazione che io ho volgarmente sempre definito "industrialismo", per gli affari dei Rovelli, e non per un beneficio alla società sarda; vi siete sempre gonfiati la bocca con le riforme agropastorali, con le grosse riforme e con le leggi per la pesca, con tanti altri tipi di riforme: ebbene, che fine hanno fatto? E allora, se non tenete conto delle osservazioni che stiamo facendo noi anche per questo disegno di legge, di attuazione della 833, io, adesso che mi sto addentrando ad esaminare minuziosamente questo disegno di legge e quindi la 833, ritengo, non a torto, che di *bluff* si tratti, perché non avete risposto neppure ad uno dei quesiti che io vi ho posto. Non avete risposto, e ve ne pongo una infinità: e siamo soltanto ed esclusivamente al secondo punto dell'articolo 14 della 833.

Io, onorevole Presidente, devo dirle, anzi devo ripetere che mi sto appassionando...

PRESIDENTE. Anche noi, se è per questo!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per cercare di dare il miglior contributo possibile

per emendare non la 833, perché così è e così dobbiamo attuarla, ma per emendare, in modo da evitare danni peggiori, il disegno di legge in esame; però, signor Presidente del Consiglio, poiché io tengo conto degli avvertimenti fattici prima dell'inizio della discussione, e cioè che dovremo lasciare l'Aula ad una certa ora, non avendo assolutamente esaurito (anzi, sono alle prime osservazioni) il mio intervento, se lei ritiene opportuno rinviare il proseguo della discussione su questo articolo, sull'articolo 1 del disegno di legge numero 70, se lei lo ritiene opportuno, possiamo continuare nella seduta di domani o nella prossima tornata; se no io devo chiederle la cortesia di lasciarmi continuare; sto incominciando con la illustrazione del secondo punto dell'articolo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Murru, lei sa che stamattina si è tenuta una Conferenza dei Presidenti di gruppo, nella quale Conferenza è stato ribadito che stasera si sarebbe lavorato a condizione che entro le 19,30 l'Aula fosse stata lasciata libera per lo svolgimento dei lavori del Consiglio provinciale. Se ella, che sta parlando esattamente dalle 16,30, ritiene di poter chiudere entro quell'ora io la prego di andare avanti.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Presidente, ho ben capito quello che intende lei; ho detto che sto cercando di addentrarmi nei particolari, per capire meglio come si intendono formulare la programmazione e la organizzazione dei servizi che sono elencati nell'articolo 14 della 833.

**PRESIDENTE.** Ma, lei sta parlando sull'articolo 1 della legge 70.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Che fa riferimento all'articolo 14 della 833.

**PRESIDENTE.** Per carità, lungi da me il voler limitare l'ampiezza e la sostanza degli interventi di ogni consigliere; però è evidente che ognuno di noi, se vuole esaminare tutta la 833, partendo dall'articolo 1 può parlare anche per

dieci giorni. E siccome abbiamo 40 articoli da discutere, io penso che non le mancherà l'occasione di poter completare eventualmente il suo pensiero, se lei ritiene di poter chiudere sull'articolo 1 entro le 19 e 30.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Sto rispondendo alla sua domanda, alla sua richiesta, onorevole Presidente, per dirle, che siccome l'articolo 14 è l'articolo più importante, direi l'articolo portante di tutta la riforma sanitaria, e a tale articolo si richiama l'articolo 1 della legge numero 70, a questo articolo io dedico molta importanza e molta attenzione e ritengo di non poter esaurire stasera il mio intervento, essendo soltanto al secondo punto, sui quindici elencati nell'articolo 14. Pertanto, se lei ritiene di dover rinviare la discussione, io sono d'accordo, se invece la discussione non si può rinviare, le preannunzio che in mezz'ora io, assolutamente, non posso completare l'illustrazione del mio pensiero.

**RAIS (P.S.I.), Presidente della Giunta.** Al Parlamento europeo ci sono 5 minuti per gli interventi.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Quando sarò parlamentare europeo mi adeguerò.

**PRESIDENTE.** Onorevole Murru, vada avanti fino alle diciannove e venticinque: vediamo quanti punti riuscirà ad esaurire; così faremo una media.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Io le ricordo, Presidente, così, con una battuta, che, se non vado errato, in una certa occasione quando si è fatta una battaglia cosiddetta ostruzionistica (cosiddetta dalla stampa, ma se ne son ben guardati dal definirla così il Presidente della Camera o il Presidente del Senato o il Presidente della Repubblica, che conoscono quali sono i diritti sacrosanti dei parlamentari, sotto l'aspetto costituzionale e sotto l'aspetto dei regolamenti che alla Carta costituzionale fanno riferimento, quali quello del Parlamento o del Consiglio regionale della Sardegna), signor

VIII LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

4 FEBBRAIO 1981

Presidente, in quella circostanza, mi pare che soltanto per discutere un articolo, importantissimo, adesso non ricordo di quale legge, il Parlamento impiegò ben quindici o sedici giorni...

**PRESIDENTE.** Diciassette esattamente; ma si trattava appunto di una manovra ostruzionistica, è un fatto diverso.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Se ne è ben guardato il Presidente di ledere quelli che sono i diritti parlamentari; io non sto facendo, l'ho detto all'inizio, alcun ostruzionismo; d'altro canto, Presidente, io vorrei richiamare qui l'attenzione e, mi si consenta, anche l'onestà dei commissari della Commissione sanità, perché confermino che io ho dichiarato, sin da quella sede, che qui in Consiglio regionale avrei compiuto il mio dovere fino in fondo, per illustrare il nostro punto di vista su questo disegno di legge che riteniamo che così com'è non vada e che debba essere riformato. Si tratta di un rispetto alla mia coerenza, quindi, ed è un richiamo che io faccio ai colleghi perché non valutino il mio intervento diversamente da quello che intende essere: nessuna manovra ostruzionistica, ma una semplice esigenza di illustrare alla Giunta e soprattutto all'Assessore competente il nostro punto di vista.

**COGODI (P.C.I.).** Non hai il coraggio delle tue azioni; questo è ostruzionismo!

**BERLINGUER (P.C.I.).** E' ostruzionismo per bloccare la legge.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cogodi, per cortesia!

Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar continuare l'onorevole Murru. Onorevole Murru, per cortesia, non raccolga e continui.

**MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale).** Mi consenta, signor Presidente, io non raccolgo assolutamente le provocazioni, e ancor meno le osservazioni; e credo di essere corretto con l'onorevole comunista che ha voluto interloquire; non

credo che nessuno possa dire che mi manchi il coraggio delle mie azioni; né credo di dover rivedere la mia condotta di modesto uomo politico, né in questa né in altra sede.

Se avessi dovuto fare quel tipo di battaglia lo avrei semplicemente dichiarato; e allora onorevole Cogodi, mi consenta, io ho l'esigenza di continuare anche domani, perché probabilmente, essendo impegnato in altre sedi, la prossima settimana non potrò attardarmi sulla illustrazione del nostro pensiero su questo disegno di legge, che, purtroppo, fa capo soltanto a me, nel gruppo al quale appartengo.

Onorevole Cogodi, coraggio, lasciamo andare le altre mie peculiarità; io sono quello che sono, ma respingo al mittente qualsiasi apprezzamento che non sia attinente alla mia modesta personalità, e lo respingo sdegnosamente, da qualsiasi parte provenga. Questo perché mi rispetto troppo come uomo, come esponente politico e come esponente sindacale.

E allora, se l'assessore mi dedica un po' d'attenzione, tornando...

*(Interruzioni).*

Mi ha concesso tempo fino alle diciannove e venticinque; sono soltanto le diciannove e cinque...

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, onorevole Murru; l'articolo 75 del Regolamento così recita: "Nessun discorso può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione da una seduta all'altra, eccetto che il Presidente, limitatamente a casi di relazioni o disegni di legge complessi, o bilanci, non disponga diversamente".

Poiché in questo caso si tratta di una legge complessa, e poiché lei ha detto di non poter chiudere entro le 19 e 30, io sono del parere di interrompere questa discussione, perché l'Aula deve essere lasciata libera qualche minuto prima, affinché i colleghi del Consiglio provinciale ne prendano possesso.

I lavori del Consiglio quindi continueranno martedì alle ore 10.

---

VIII LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

4 FEBBRAIO 1981

---

La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 15.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

**Dott. Francesco Cocco**

---